

L'EMIGRATO ITALIANO

+ CATTOLICA +

MISSIONE

ITALIANA



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amm.azione: ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	" 1000
Seminaristi	" 300
Esteri	§ 2.00

In copertina: Bassorilievo sulla facciata della Missione Cattolica Italiana di Esch Sur Alzette (Lussemburgo). L'autore è l'emigrato italiano Anrelio Sabbatini (Esch).

OLTRE 50 ANNI di Attività di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34

Anno XLVII - N. 11

Novembre 1958

Mensile

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA - TIPOGRAFIA OPERATA-ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 - ROMA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

ECCO UNA NOVITÀ!

anche negli Istituti religiosi, nelle Comunità, nei Collegi nei Seminari,
entra ora

UN NUOVO SISTEMA DI LAVATURA



degli

ABITI TALARI
VESTI
DIVISE
CAPPOTTI
MANTELLI
COPERTE
TENDAGGI
PARAMENTI

È LA LAVATURA A SECCO

CON MACCHINE ELETTRICHE

CHIUNQUE PUÒ FARLE FUNZIONARE

NESSUNA FATICA - PRATICITÀ - IGIENE - ECONOMIA - RAPIDITÀ - CONSERVAZIONE

chiedeteci cataloghi e informazioni:

G. MAESTRELLI

— COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE GM —

Via B. Quaranta, 55 - MILANO - Telef. 531.476 - Telegr. MAESTRELSECCO - MILANO

Ogni assistenza - Ogni facilitazione di pagamento



S. S. Giovanni XXIII

Paternamente lieto devoto omaggio augurale
Santo Padre invia di cuore codesta Famiglia Reli-
giosa auspicio divini favori propiziatrice Apo-
stolica Benedizione. TARDINI Prosegretario
(Al Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani)

Il Superiore Generale aveva inviato al Santo Padre il seguente telegramma:

Superiori Religiosi Aspiranti Pia Società Scalabrinia-
na esultanti elevazione Vostra Santità Soglio Pontificio
memori innumerevoli prove paterno affetto fedeli consegna
Venerato Fondatore rinnovano proposito indefettibile amo-
re Vicario di Cristo.

Habemus Papam

Qualche anno fa S. E. il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, si presentava alla porta del Noviziato Scalabrini di Crespano del Grappa e al fratello portiere, che si profondeva in attestazioni di omaggio, diceva con semplicità: « Sono uno che vuole molto bene agli Scalabriniani ».

Rileggendo le vecchie « cronache intime » dei Collegi d'Italia, troviamo numerose conferme a queste lusinghiere parole.

Il 4 novembre 1934, festa di S. Carlo, S. E. Mons. Roncalli, allora Delegato Apostolico in Bulgaria, fu ospite della Casa Madre a Piacenza. Si trattenne affabilmente coi chierici, comunicando loro i suoi numerosi ricordi di Mons. Scalabrini.

Nel 1953, già Cardinale, fu ospite della Casa Generalizia in Roma, ancora nella festa di S. Carlo, e tracciò un indimenticabile panegirico del Santo, la cui figura gli era familiare attraverso dotti studi e pubblicazioni.

A Roma, in occasione dei suoi frequenti viaggi da Parigi e da Venezia, prendeva spesso stanza nel Pontificio Collegio Emigrazione, in quel solenne edificio di Via della Scrofa che lo vide alunno, studente di teologia, e fu testimone delle Sue primizie sacerdotali.

Ebbe parole di lode per i lavori di adattamento del vecchio palazzo e soprattutto per l'attività svolta tra i giovani dell'annesso Pensionato Universitario, dei quali ammirava il comportamento e la formazione. Al P. Giovanni Sofia, allora Rettore del Pontificio Collegio, che si felicitava con Lui per l'elevazione al Cardinalato, rispondeva assicurandolo che « purpura servat candorem » e che Egli rimaneva quello di prima, pronto e lieto di ricambiare l'ospitalità nel Palazzo Patriarcale di Venezia.

Nel 1955 prese parte nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa alle celebrazioni per il 50° anniversario della morte di Mons. Scalabrini e tutti poterono constatare in Lui un affetto e una stima crescente per il grande Vescovo e Fondatore.

Documento di questa stima è la petizione al Santo Padre Pio XII per l'introduzione del Processo di Beatificazione di Mons. Scalabrini.

Ne riportiamo alcune espressioni: « *Padre Santo: io ebbi la ventura di vedere coi miei occhi e di ascoltare la parola di quel venerato Presule, negli anni della mia preparazione al Sacerdozio, e precisamente durante le feste centenarie di S. Alessandro, a Bergamo, nel 1898. Rividi Mons. Scalabrini qualche tempo dopo a Como e più volte, lungo 10 anni - dal 1905 al 1914 - ne sentii magnificare le doti di intelligenza e di cuore e l'attività pastorale da*



S. E. Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio Apostolico a Parigi, si recava spesso tra i Padri Scalabriniani.

Nella foto: S. E. a un trattamento nella Sede della Missione Cattolica Italiana di Rue de Monreuil.

Da sinistra a destra: P. Ottorino Andreotta, P. Francesco Milini, S. E. il Nunzio, P. Silvio Stefanelli.

quel degno Prelato piacentino che fu il Vescovo della mia giovinezza sacerdotale ed a cui prestai, umilmente ma devotissimamente, il servizio di segretario particolare, dico da Mons. Radini Tedeschi.

Da questi fugaci incontri e dalla parola e dai giudizi del mio Vescovo, mi feci di Mons. Scalabrini un alto e chiaro concetto: di vescovo piissimo, dotto, zelante e generoso nel servizio di Dio e delle anime.

A mio umile parere, l'introduzione del Processo Apostolico sarà avvenimento destinato ad esaltare la natura ed i compiti dell'Episcopato Cattolico; ad incoraggiare nei suoi generosi sforzi la fiorente Congregazione dei Missionari per gli emigranti e a stimolare ecclesiastici e laici più sensibili al richiamo della Santa Chiesa che è preoccupata delle condizioni degli Italiani all'estero, a valutare in giusta misura il problema dell'emigrazione, nei suoi riflessi sociali, religiosi e morali...

Il documento, datato da Venezia il 9 luglio 1955 ci rivela preoccupazioni pastorali che valicano i confini del Patriarcato e arrivano in tutte le parti del mondo dove ci sono emigranti e missionari che li assistono.

Durante il periodo della Sua Nunziatura a Parigi, S. E. Mons. Roncalli fu affettuosamente vicino agli Scalabriniani e ne condivise, nella comune lontananza dalla patria, le ansie e le soddisfazioni apostoliche.

Partecipava volentieri a tutte le feste della Missione Cattolica Italiana: alle prime comunioni, alle cresime, alla distribuzione della befana ai bambini; presiedeva alle funzioni di chiusura delle missioni, ai pellegrinaggi della Colonia Italiana a Notre Dame e a Montmartre. Prese parte

Emigrati fra i parenti del Papa

Giuseppe e Maria Colombo, figli di una cugina di Giovanni XXIII si stabilirono in Francia nel 1920. Quando Mons. Roncalli fu nominato Nunzio Apostolico a Parigi i due Colombo si recarono a visitarlo. Il Nunzio li ricevette con grande affabilità e li invitò a pranzo. Fu in quell'occasione che Giuseppe gli chiese se sarebbe diventato Papa. «Prima di diventare Papa — rispose sorridendo il Nunzio — dovrei essere fatto Cardinale». Qualche mese dopo il Presidente Auriol imponeva all'ambasciatore della Santa Sede il Galero cardinalizio.

I Colombo non sono i soli parenti «francesi» del Papa. A Chalabre (Carcassonne) vive un Angelo Roncalli ottantenne e a Joetz (Meurthe-et-Moselle) un Alessandro Roncalli, entrambi cugini in primo grado di Giovanni XXIII. A Mancieulles, nello stesso Dipartimento, vive un altro cugino, il vecchio minatore Giovanni Bolognini.

Una nipote del Pontefice vive a Châtellerauff, si tratta della signora Foulhoux, nata Lorraine Roncalli, che lavora all'ospedale locale.

Anche in Belgio vivono alcuni parenti del Santo Padre, e precisamente quattro cugini, tutti nati nel Comune di Sotto il Monte.

Giugno 1949:

S. E. Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio Apostolico a Parigi, accoglie all'aeroporto di Orly la Madonna degli Emigranti, donata dal Sannario di Loreto e benedetta dal Papa.

A destra dell'Ecc.mo Nunzio è Mons. Ernesto Civardi; a sinistra, il Console Generale d'Italia, Conte Giusti del Giardino e il Marchese Giustiniani.





S. E. Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio Apostolico in Francia, tra i bambini italiani alla Missione Cattolica Italiana di Parigi. A fianco di S. E. si trova P. Vittorio Michelato PSSC.

alle celebrazioni per l'arrivo, da Loreto a Parigi, della Madonna degli Emigranti, benedetta dal Santo Padre, Pio XII. Sempre affabile e socievole, sempre lieto di intrattenersi con gli umili e i piccoli, in particolare coi suoi buoni bergamaschi.

Quando i Missionari lanciarono l'idea di una grande Opera assistenziale italiana, che poi trovò concreta realizzazione nella Casa di Riposo « Scalabrini » a Fontenay-Trésigny, presso Parigi, Egli benedisse di cuore l'iniziativa e volle presiedere le riunioni del Comitato organizzatore.

Prima di lasciare Parigi, chiamato dalla fiducia del Santo Padre a Venezia, volle rivolgere il Suo ultimo saluto agli italiani ed ebbe parole rivelatrici di quanto Egli, figlio di una terra da cui tanti prendono le vie dell'estero, comprendesse il dramma intimo e le necessità spirituali degli emigranti.

Ora tutti questi ricordi sono racchiusi nel cuore di S. S. Giovanni XXIII e il nostro gaudio è immensamente accresciuto dalla certezza che essi si tramuteranno in amorevole presenza e in benedizioni confortatrici per l'opera che i figli di Mons. Scalabrini vanno svolgendo nella Chiesa e nel mondo.

LA DIREZIONE

28 novembre 1955. - Il Patriarca di Venezia, S. E. il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, tiene l'omelia durante il solenne Pontificale, celebrato nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa, in occasione del 50° anniversario della morte di Mons. Scalabrini.



**30**

novembre

Giornata Nazionale dell'Emigrante

Anche quest'anno la Sacra Congregazione Concistoriale ha indirizzato il 26 ottobre u. s. a tutti gli Ordinari d'Italia una lettera, a firma di S. E. il Card. Marcello Mimmi, Segretario della stessa S. Congregazione, esortando i Pastori delle Diocesi ad « applicare ed estendere sul piano diocesano le disposizioni emanate *a)* per il funzionamento dei Comitati Diocesani; *b)* per la preparazione spirituale e catechistica degli aspiranti all'espatrio; *c)* per la consegna della « Tessera dell'Emigrante Cattolico » alla vigilia della partenza in occasione dell'apposita funzione religiosa; *d)* per rendere frequenti le corrispondenze col Missionario del luogo di destinazione dell'emigrante, mediante anche l'invio dei bollettini parrocchiali o diocesani ».

La lettera raccomanda inoltre « di facilitare al massimo, con senso e visione cattolica, il reclutamento in sempre maggior numero di missionari degli emigranti, fornendo alla S. Congregazione Concistoriale sacerdoti dotati di spirito di sacrificio e di apostolato nonchè di vita intemerata ».

Raccomandiamo ai Rev. Parroci di esporre, ben visibile, il materiale inviato per la Giornata Nazionale dell'Emigrante, esortando i fedeli alla generosità, nella preghiera e nell'offerta, verso i Missionari degli emigranti e loro Opere, destinate alla conservazione della Fede Cattolica.

Dal Belgio

Italiani in Vallonia

(Sintesi di una discussione)

di Jean DALOZE

«Gli italiani sono figli di un'antica civiltà che introduce una evidente gentilezza a tonificare il paesaggio umano troppo rude di certe nostre regioni...»

«Sono stato a visitare recentemente un amico, in una regione mineraria Vallone, quella di Charleroi, — ha dichiarato uno di noi. Là stanno succedendo delle cose interessanti. La mano d'opera straniera, principalmente italiana, sta tra-

sformando radicalmente una serie di comuni.

L'italiano si adatta benissimo. Si stabilisce e fonda un focolare. Ha dei bambini. Il parroco di L., paese semirurale e semindustriale, mi ha assicurato che, entro vent'anni, il sindaco del paese sarà italiano, qualora i suoi compatrioti, divenuti maggioritari, abbiano il diritto di voto.

Certe strade ricordano in modo impressionante il pittoresco folklore dell'al di là delle Alpi. Le famiglie sono sulla porta o nel giardino. Si parla ad alta voce, si canta, si suona il mandolino o la chitarra, si beve Chianti.

Questa trasformazione è straordinaria nei comuni nei quali l'invecchiamento della popolazione indigena costituiva un dramma troppo poco percepito. Gli italiani sono di una razza sana, che non soffre di una eredità mineraria sfavorevole alla salute. Sono i figli di una antica civiltà che introduce una evidente gentilezza e l'arte della commedia (per le «malattie» diplomatiche del lunedì, ad esempio) che fanno rivivere il paesaggio umano troppo rude di certe nostre regioni».

«Ecco là molto entusiasmo meridionale — replicò un economista della nostra assemblea. Non è tutto così roseo. Un determinato numero di stranieri in genere e gli italiani in particolare non hanno una tradizione mineraria. Non hanno il senso di sicurezza dei nostri minatori di fondo. Rischiano in proporzione eccessiva. Inoltre non si adattano per niente, tutti. Il loro unico desiderio è di accumulare denaro che spendono presso le loro famiglie. È per questo che rifiutano di abitare in case convenienti, allo scopo di non pagare un alloggio normale; essi preferiscono i tuguri o le baracche».

Si fa la sintesi di queste due analisi divergenti. Ciascuno, alla fine, è d'accordo nell'ammettere che l'introduzione di famiglie italiane in certe nostre regioni Valloni costituisce un fenomeno sociologico che meriterebbe, per esempio, di attirare l'attenzione di un universitario alla ricerca di un soggetto di una tesi interessante, per terminare brillantemente i suoi studi. Potrebbe incominciare il suo studio scien-

DISPOSIZIONI PER I GIOVANI DI LEVA, EMIGRANTI

Il Ministero della Difesa ha autorizzato le Rappresentanze italiane all'estero a rinnovare fino al 31 dicembre 1959 la validità del nulla osta all'espatrio temporaneo rilasciato dal Distretto militare con validità di un anno, per motivi di famiglia o di lavoro. È stato altresì autorizzato il rilascio del nulla osta già rinnovati all'estero dalle Rappresentanze diplomatiche italiane a favore dei giovani in congedo illimitato provvisorio quali arruolati dagli organi di leva in Patria, sempre che perdurino le condizioni di famiglia o di lavoro che hanno determinato la primitiva concessione del rilascio o del rinnovo.

Le Rappresentanze hanno anche avuto facoltà di rinnovare le autorizzazioni ai nulla osta temporaneo per motivi che non siano di lavoro o di famiglia, qualora risulti che abbiano contratto, nei Paesi in cui si trovano, rapporti di lavoro, oppure che siano riuniti a familiari colà residenti od emigrati. Per i giovani espatriati con nulla osta per motivi di studio, che debbano proseguire in tale attività, il rinnovo potrà essere concesso fino al 31 dicembre 1959 se in tale anno gli interessati compiono il 21° anno di età.

tifico colla rilevazione della composizione delle squadre di calcio delle città e dei paesi della zona mineraria, così come appare dai giornali della regione il lunedì mattina. L'esame dei registri dello stato civile e l'osservazione diretta dei fenomeni umani forniranno in seguito la materia a considerazioni del massimo interesse.

Socialmente ed economicamente la dimostrazione sarebbe utile; l'apporto di una popolazione italiana giovane costituisce per certe

regioni Valloni la tavola di salvezza. Cioè, anche da un punto di vista egoistico ed interessato, sarebbe stolto concludere gli Italiani nella professione del minatore. Le convenzioni in atto permettono loro una libertà totale dopo un tempo determinato. Questa è una felice soluzione perchè le nostre zone demograficamente depresse possano beneficiare di un apporto di sangue fresco italiano. Il Consiglio economico vallone dovrebbe accogliere calorosamente gli italiani.

JEAN DALOZE

Passaporto gratuito per gli emigranti

Nella seduta del 17 ottobre u. s. il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la concessione gratuita del passaporto agli emigranti e un disegno di legge per il ripristino delle concessioni speciali di viaggio sulle Ferrovie dello Stato, a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente.

Il presidente Fanfani, dopo la seduta, ha precisato che la gratuità è contemplata anche per il rinnovo dei passaporti e che la riduzione ferroviaria ammonterà al 50%.

Il Presidente Eisenhower ha ricevuto il Padre Cesare Donanzan, Scalabriniano, Segretario generale dell'«Associazione italo-americana per l'assistenza agli immigrati italiani» (ACIM). Il Presidente Eisenhower ha assicurato tutto il suo autorevole appoggio per far risolvere con l'approvazione della legge detta della «quarta preferenza» il grave problema di migliaia di italiani che aspettano da anni di potersi ricongiungere con i propri fratelli, sorelle e figli maggiorenni naturalizzati americani. Accanto al Presidente, l'on. Keating, uno dei più validi assertori di un allargamento delle attuali leggi sull'emigrazione.



Nella "piccola Italia,, di Sydney

di Mario FERINI

Il « Morning Herald » di Sydney ha recentemente pubblicato il seguente articolo che illustra, con esempi efficaci e con chiara obiettività, alcuni aspetti della vita e dell'attività dei nostri giovani emigranti in Australia.

Redfern, e i sobborghi vicini, stanno formando, presso Sydney, una « piccola Italia ». Le indicazioni sono ovvie: i folti gruppi di uomini e di donne dai capelli d'ebano provenienti dalla Sicilia e dalle regioni del meridione d'Italia che passeggiano lungo Redfern Street, la sera; commessi italiani nelle botteghe, ivi comprese alcune drogherie e spacci di vino con prodotti italiani, pronti a servire una clientela che abbraccia in crescente numero anche i non italiani.

Vi sono altri segni: gruppi di case a terrazzo, di fresco dipinte, ricordano ai grigi vicini che anche la vecchia Sydney può assumere aspetti attraenti; il sabato mattina lunghe code di italiani si formano davanti alle banche per le rimesse in Italia o per depositare i risparmi per il giorno in cui potranno impiantare il loro focolare in Australia.

APPORTO E RISULTATI

Ma i segni più interessanti e significativi non sono quelli che si scorgono a prima vista. Essi però sono i più importanti come indice di un processo vitale e mostrano chiaramente ciò che questi italiani hanno portato in Australia, come essi si comportano nell'ambiente australiano e quali risultati il loro inserimento potrà dare.

La prima cosa da dire sugli italiani di Redfern è che essi formano una comunità che si è andata costituendo negli ultimi tre anni, dopo che Sydney ha dimostrato di non sapere altrimenti risolvere i problemi del gruppo.

Per rendersi conto di che cosa sia questa nuova comunità italiana, non si può fare di meglio che visitare la casa dei Padri Scala-

briniani in Albion Street, Surry Hills. Vi si trova Padre Ennio Ferraretto, italiano, giovane sacerdote palluto ma di fini lineamenti, che parla correntemente l'inglese con accento americano. Padre Ennio si trova da tre anni in Australia ed ha aperto la chiesa di San Francesco sei mesi fa. Egli dice che nei sobborghi compresi fra Woolloomooloo ed Alexandra vivono da 12 a 15 mila italiani, in gran parte giovani tra i 18 e i 27 anni; solo tre su dieci sono ammogliati; gli altri attendono le fidanzate dall'Italia.

La via più frequentemente seguita per arrivare in Australia è stata quella di farsi reclutare come tagliatori di canna da zucchero nel Queensland. Scendendo poi in vacanza a Sydney, finivano per rompere il contratto, pagando la prescritta penalità di 50 sterline, per stabilirsi in Redfern o nelle vicinanze.

Questi giovani restano a Redfern da tre a quattro anni, lavorando nelle fabbriche o in vari servizi pubblici, godendo di salari vantaggiosi. Molta parte dei risparmi affluisce nelle banche in modo che in pochi anni viene accumulata una somma sufficiente per comperare pochi acri di terreno alla periferia di Sydney, costruire una casetta e chiamare finalmente presso di sé la fidanzata. «Niente casa, niente matrimonio», questa è la norma che gli italiani si sono imposta.

La notevole capacità di risparmio di questi giovani si spiega col fatto che essi riescono a vivere più economicamente dei loro compagni di lavoro australiani. Questo è uno dei frutti della vita in comune. Un certo numero di italiani si è stabilito in modo permanente a Redfern, dopo aver trascorso venti o venticinque anni in Sydney (sebbene dal modo come parlano l'inglese non si direbbe che si trovano in Australia da tanto tempo), comprano delle vecchie case, le rinnovano, le imbiancano e ne fanno delle pensioni o delle bettole. I loro pensionati vivono pigiati in modo da riscuo-

tere la riprovazione di qualche rabbioso australiano. «Ma — dice un gestore di pensione — che cosa importa ciò? Si tratta soltanto di una sistemazione provvisoria e permette di vivere con appena 23 scellini la settimana». Le bettole servono anche per dare un abbondante pasto una volta al giorno a un gran numero di italiani.

Gli italiani di Redfern mostrano già chiare caratteristiche proprie e ciò è bene perché è un indice della loro graduale assimilazione all'ambiente. Gli italiani che posseggono una casa in Redfern sono molto più numerosi degli australiani. «Dubito, ha detto un sacerdote conformista locale, che il 2 per cento degli australiani in Redfern possieda una casa».

LENTA ASSIMILAZIONE

Il fatto che molti italiani lasciano Redfern è anche interessante. «In America, — dice Padre Ennio, — gli immigrati italiani tendevano a stabilirsi ed a comperare una casa nel primo posto dove si fermavano. Se l'afflusso degli italiani in Australia dovesse, per un qualsiasi motivo, cessare, il loro concentramento attorno a Redfern svanirebbe».

I Padri Scalabriniani non credono opportuna la spinta dei nazionalisti australiani verso una affrettata assimilazione degli stranieri. Nello stesso tempo però essi non sono contenti che i loro connazionali stiano a guardare indietro per tutta la vita. La Chiesa ed il centro ricreativo, fondati dagli Scalabriniani, sono frequentati da 500 italiani di Sydney e dintorni, vi accorrono anche molti australiani ad ascoltare la predica che viene detta metà in italiano e metà in inglese. Anche

nelle sale del centro ricreativo si parla nelle due lingue. Nella scuola i ragazzi studiano in inglese e di sera le stesse aule sono adoperate per i corsi di inglese agli italiani e di italiano agli australiani.

Padre Ennio ha constatato che i suoi conterranei detestano ogni cosa della Australia nei primi due anni; cominciano poi ad apprezzare i lati migliori dell'ambiente dopo che si sono creati un focolare, costituendosi in unità sociali indipendenti.

Una agenzia di ricerche sociali ha recentemente fatto una indagine sulla comunità italiana, concludendo che la causa prima e maggiore del disagio dei nuovi arrivati è costituita dal problema della lingua, i cui metodi di insegnamento sono da considerarsi inadeguati. Come rimedio si è perciò proposto un sistema di insegnamento della lingua sul lavoro, interrompendo cioè per un quarto d'ora ogni giorno le occupazioni di fabbrica per permettere ad un sorvegliante di insegnare agli italiani i vocaboli ed il frasario corrente, in connessione con lo stesso lavoro e coi bisogni più comuni della giornata.

MARIO FERINI

P. Ennio Ferraretto PSSC con l'artista Vic Hyde, dopo un concerto a beneficio delle Opere della Missione, nella Town Hall di Sydney.





Alla presenza dell'On. Giovanni Gronchi, il 7 settembre, è stata posta la prima pietra della Chiesa Scalabriniana "S. Pio X" in Rio de Janeiro (Brasile). Le autorità hanno assistito alla cerimonia da apposita tribuna.

Da sinistra a destra: P. Mario Consonni PSSC, Parroco della nuova Chiesa, S. E. il Card. Jaime De Barros Câmara, Arcivescovo di Rio de Janeiro, il Presidente on. Giovanni Gronchi, il Ministro del Tesoro Medici, Donna Carla Gronchi.

L'On. Giovanni Gronchi in Brasile

Riportiamo dal « Fanfulla » di S. Paolo del 9 settembre 1958 :

« ...Dopo le presentazioni ha avuto inizio la cerimonia della posa della prima pietra della Parrocchia italiana « San Pio X » e delle relative opere assistenziali. Mentre il Nunzio Apostolico vestiva i paramenti, il presidente Gronchi, l'ambasciatore d'Italia ed altre autorità apponevano la propria firma sulla pergamena destinata ad eternare l'evento. Sulla pergamena è scritto : « Regnando felicemente il Santo Padre Pio XII, il giorno 7 di settembre 1958, nella città di Rio de Janeiro, il Presidente della Repubblica italiana, signor Giovanni Gronchi, ha posto la prima pietra dell'erigenda chiesa e Centro Assistenziale Cattolico Italiano San Pio X, benedetta da S. E. Rev. Mons. Armando Lombardi, Arcivescovo titolare di Cesarea di Filippo e Nunzio Apostolico in Brasile, da S. Em. Rev. il Cardinale Jaime de Barros Câmara, Arcivescovo di Rio de Janeiro, con i lieti auspici dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani) ». Con la cazzuola d'argento, che in seguito sarà donata per ricordo al Presidente Gronchi, è stata cementata la lastra dal presidente e dai padrini dell'erigenda chiesa, ing. Migliorelli e consorte, dott. Pesta e consorte, dott. Pareto e dott. Bonomi.

Dopo la Santa Messa celebrata dal cardinale arcivescovo di Rio de Janeiro, servito da alti prelati, Padre Mario Rimondi, Superiore dei missionari di San Carlo, ha letto i decreti ecclesiastici che proclamavano la creazione della Parrocchia italiana San Pio X e nominavano P. Mario Consonni parroco degli italiani di Rio de Janeiro.

Rivolgendosi al Presidente Gronchi ed a tutti i circostanti, Padre Mario (come tutti lo chiamano a San Paolo) affermò che certamente mai come in quel giorno gli italiani di Rio de Janeiro avevano dovuto sentire la Patria tanto vicina e mai dovevano essersi

tanto commossi come nel vedere, nella storica ricorrenza della data dell'indipendenza brasiliana, le truppe sfilare di fronte ai presidenti di due repubbliche, fianco a fianco, a significare l'indissolubile unione di due popoli.

Questa unità di intenti si riflette anche nella creazione di quella parrocchia nella quale, accanto alla chiesa, sorgerà un grande complesso assistenziale pronto ad aprire le sue porte ospitali ad ogni bisognoso di cure senza distinzioni di sorta, anche se funzione precipua della parrocchia sarebbe quella di dare assistenza spirituale e materiale agli immigrati italiani ».

La deposizione della pergamena e delle monete-ricordo nella pietra fondamentale della futura Chiesa "S. Pio X", che sarà il nucleo del Centro Assistenziale Italiano di Rio de Janeiro.



Dati definitivi dell'emigrazione italiana nel 1957

I dati definitivi riguardanti il movimento migratorio italiano durante il 1957, dati resi noti in questi giorni, rivelano che nello scorso anno sono emigrati complessivamente 227.974 italiani e rimpatriati 52.389, per cui l'emigrazione netta ammonta a 176.596 unità.

Nel 1957, l'emigrazione italiana ha avuto alcuni importanti aspetti positivi, tra i quali il continuo sviluppo dell'emigrazione permanente europea che ha raggiunto la cifra record di 103.420 unità nette contro le 77.574 del 1956; il costante incremento dell'emigrazione stagionale che ha raggiunto la cifra più alta negli ultimi dodici anni e cioè 169.814 unità; il forte incremento delle rimesse ufficiali di denaro in Patria che hanno raggiunto i 187 milioni di dollari, con un aumento di più di 33 milioni rispetto al 1956.

Nel 1957, sono stati conclusi vari accordi bilaterali e multilaterali e sono state realizzate

numerose iniziative a vantaggio della emigrazione italiana. Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato una legge che accelera le partenze degli emigranti italiani da lungo tempo registrati in lista d'attesa; è stato istituito, a bordo delle navi in servizio d'emigrazione, un servizio sociale affidato ad assistenti accuratamente scelte ed addestrate.

I dati per il 1957 dimostrano però anche la forte diminuzione dell'emigrazione netta transoceanica che dalle 105.522 unità del 1956 è scesa alle 73.599 del 1957, segnando la cifra più bassa dell'ultimo decennio. Nell'anno in esame si è verificato un notevole numero di rimpatri dall'America Latina: circa 20.000, contro 42.029 espatri verso la stessa destinazione. Sono diminuiti anche gli espatri netti verso l'Australia e si è verificato, in seguito ai noti avvenimenti, un costante flusso di rimpatri dai Paesi del Bacino del Mediter-

aneo. Esiste quindi uno squilibrio preoccupante per quanto concerne l'emigrazione permanente europea, squilibrio che tende sempre più ad aggravarsi. Dei 120.123 emigrati nel 1957 in Europa, ben 87.120 sono stati assorbiti dal mercato francese, in conseguenza di una particolare congiuntura, derivante da una situazione politica eccezionale.

Tuttavia, dal punto di vista del bilancio economico nazionale, si può affermare che nel loro complesso gli aspetti positivi della emigrazione hanno superato nel 1957 quelli negativi; basta rilevare il dato riguardante le rimesse ufficiali di denaro in Patria, rimesse che ammontano ad oltre 187 milioni di dollari, e quello concernente i 176.596 espatri netti realizzati nell'anno dall'emigrazione permanente, per rendersi conto della importanza che l'emigrazione ha nel quadro dell'economia italiana.

Nel settembre scorso, P. Flaminio Parenti PSSC, Parroco della Chiesa dello Spirito Santo in Providence (Stati Uniti), ha festeggiato il suo 50mo di Sacerdozio. P. Parenti, per la sua lunga attività tra gli italiani emigrati, ha meritato le onorificenze di Cavaliere della Corona d'Italia e della Stella della Solidarietà.

Nella foto: S. E. Mons. Russel J. Mc Vinney, Vescovo di Providence, che ha presieduto ai festeggiamenti in onore di P. Parenti (al suo fianco in paramenti sacerdotali).





S. E. Mons. Amleto G. Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, procede alla benedizione della nuova ala del Seminario Scalabriniano di Staten Island (New York).

Attività Missionaria degli Scalabriniani

nelle parole di S. E. Mons. Amleto G. Cicognani.

Siamo lieti di pubblicare le lusinghiere espressioni avute da S. E. Mons. Cicognani, in occasione della benedizione della nuova ala del Seminario di S. Carlo.

« Molto spesso abbiamo occasione di leggere episodi commoventi nella rivista degli Scalabriniani «L'Emigrato Italiano», edita mensilmente a Roma e da tutti noi ansiosamente attesa.

C'è sempre qualche cosa di nuovo e di particolarmente interessante.

Se certe volte la rivista descrive le condizioni miserabili dei nostri connazionali, che le circostanze hanno costretto ad emigrare in tutto il mondo, altre volte però presenta barlumi di speranza e di luce, e, ciò che è molto più importante, ci infiamma di entusiasmo quando parla del lavoro dei missionari.

È la carità di Cristo che anima questi uomini di Dio. Essi danno tutto se stessi. Animati dalla carità di Cristo, non conoscono mai fatica; e se non riescono sempre a raggiungere il santo fine per cui lavorano, a causa della mancanza di mezzi o di personale, tuttavia danno ugualmente prova della loro buona volontà e ricominciano da capo.

In favore dei loro connazionali, si mettono in contatto con autorità e datori di lavoro, espongono i loro bisogni e difendono i loro diritti, aiutano manovali, minatori, ogni specie di lavoratori; li fanno entrare nelle organizzazioni cattoliche, e, quello che vale di più, trasmettono loro, nel nome di Gesù, con il potere e l'autorità della Sua dottrina, le chiare e paterne parole del Buon Pastore, del sacerdote, dell'angelo custode consolatore ».

Mentre andiamo in macchina, ci giunge notizia della nomina di S. E. Mons. A. Cicognani a Cardinale di S. R. Chiesa. Al neo Prelato le nostre vivissime felicitazioni.

Questa strana America

di P. Pietro CORBELLINI PSSC

**Tempi nuovi
per S. Michele.**

Sono cinquantacinque anni che "S. Michele" è parrocchia, ma non aveva mai fatto girare una processione per le sue strade. Finalmente, raccogliendo i frutti del lavoro costante dei suoi predecessori, il P. Luigi Donnanzi, quell'uomo dal multiforme ingegno, la volle e solenne, per "proclamare davanti a tutti che i tempi erano cambiati".

La parrocchia di S. Michele ebbe tempi duri. Dopo che P. Daferia l'ebbe fondata nel 1903, vi erano entrati numerosi "rossi" imbevuti di quel socialismo anticlericale che furoreggiò in Italia fino alla fine della prima guerra mondiale

e che oggi alcuni cercano di risuscitare. Le processioni allora le facevano essi al canto di Bandiera Rossa, e al grido di "né Dio, né padroni".

Arrivavano a tanto di sfrontatezza da organizzare i loro meetings di fronte alla chiesa e osavano appostarsi all'entrata per sbeffeggiare coloro che vi entravano.

Ma la Chiesa ha la forza di ripresa del perennemente Vivo. I vari parroci che vi si succedettero, i PP. Giambini, Tonello, Valletto, Molinari, sormontarono a poco a poco le difficoltà di varia natura, riunirono coraggiose organizzazioni, e il P. Bianchetta poté pagare tutto il debito che gravava sulla vita parrocchiale.

I tempi mutarono: i comunisti si disperdevano e le mu-

tate condizioni sociali e politiche non furono favorevoli a un loro ritorno. Oggi S. Michele è la più italiana delle parrocchie di Chicago. E' fatta di toscani che trasmettono la lingua di Dante fino alla seconda e terza generazione e ora vi si aggiungono triestini e veneti.

Mi avevano detto che nelle chiese degli Stati Uniti solo alcuni vecchi e un po' di vecchiette vengono alla missione predicata in italiano. Questo non era vero per S. Michele. P. Luigi volle una doppia solenne novena per preparare convenientemente la festa del Patrono. Le funzioni furono concepite con stile nuovo. Si recitavano preghiere in volgare insieme col popolo, si cantavano vari inni. Il popolo seguiva con entusiasmo. Alla novena recitata e predicata in inglese partecipavano molti bambini. A quella italiana gli adulti erano molti e da occupare tutti i posti a sedere. La chiesa non è grande ma nemmeno la parrocchia è molto grande e la proporzione dei partecipanti si poteva dire soddisfacente.

Le campane di S. Michele suonano festose, sempre. Squillavano contente durante la novena; ma il giorno della festa ci voleva qualche cosa di nuovo.

Con stile americano, un paio di operai montò un campanile dove si installarono potenti altoparlanti che trasmettevano col suono delle campane anche i canti con l'accompagnamento dell'organo.

Per la processione, un immenso autocarro fu messo a disposizione per portare in trionfo la statua del Santo Ar-

S. E. Mons. William O' Brien consegna ai Padri Giuseppe Bolzan e Giovanni Rigo i calici donati dalla Parrocchia della Madonna di Pompei a Chicago in occasione del loro 25mo di Sacerdozio.



cangelo, Protettore della Chiesa, come del popolo di Israele. Processione devota. Nei nostri paesi sarebbe stata accompagnata dal suono delle campane; qui gli altoparlanti dal campanile improvvisato trasmettevano canzoni italiane e inglesi.

La gente, divisa in gruppi linguistici, recitava il rosario. Cineasti e "reporters" la seguivano e la registravano in tutti i suoi particolari.

Anche qui come altrove, sull'Autocarro, attorno alla statua dell'arcangelo, c'erano angioletti vivi che le buone suore avevano vestiti e preparati.

Concludevano la celebrazione i discorsi dei predicatori, ai quali il parroco aggiungeva una parola di congratulazione per i suoi fedeli. Siamo talmente abituati a sentire i parroci lamentarsi dei loro fedeli che faceva piacere sentirne uno lodarli.

Doppio venticinquesimo.

Tutto il mondo è paese. Da tanto tempo cerco il nuovo in America e non lo trovo. Si trovano parrocchie bene organizzate, altre dove si lavora anche senza organizzazione; c'è gente che crede e non pratica, gente che pratica e pensa di farsi perdonare le mancanze che commette contro il decalogo, perché continua ad essere praticante. C'è gioventù generosa, ci sono collaboratori laici magnifici.

Ci sono quelli che non si muovono per quanto tu li spinga. Le chiese vivono su varie attività economiche che ogni parroco si industri di creare. Ma tutto questo io incontrai altrove. Non mi sono ancora accorto se qui almeno le proporzioni siano diverse. Forse del nuovo vidi nella celebrazione del doppio venticinquesimo anniversario del parroco e dell'assistente della Parrocchia della Madonna di Pompei a Chicago.

P. Giuseppe Bolzan e P. Giovanni Rigo, due dei molti Crepanesi scalabriniani, celebravano Domenica 5 ottobre la

messaggio di venticinquesimo nella loro parrocchia.

La loro celebrazione coincideva con quella annuale della Madonna del Rosario. Il parroco aveva voluto una novena predicata in italiano. La gente che la frequentava non era molta. Erano i buoni vecchi emigrati di anni fa. I loro figli parlano troppo poco italiano per gustare una predicazione. I loro nipoti parlano dialetto fino alla prima elementare e poi sembrano dimenticare molto anche di quello.

Ma i parrocchiani Italo-americani che non avevano frequentato la novena avevano lavorato per una magnifica celebrazione del venticinquesimo anniversario di sacerdozio dei loro sacerdoti. P. Giuseppe e P. Giovanni sono veramente complementari l'uno all'altro. P. Giuseppe sta bene al suo posto di parroco, e padre Giovanni ama il suo posto di assistente. Le sue capacità di meccanico e di costruttore di presepi, che lo distinguevano da studente, ora egli le applica al servizio della sua parrocchia.

Dirigeva tutto un lavoro sotterraneo di preparazione alla celebrazione P. Vincent (lo sentivo sempre chiamare così), il giovane confratello Italo-americano P. Cutraru, che è secondo assistente.

Il 5 ottobre giunse e i parrocchiani poterono festeggiare Maria, Regina degli Apostoli e dei sacerdoti, e i due confratelli che servono nella Chiesa dedicata a Lei.

Le messe solenni e i discorsi sono forse cosa comune che si possano incontrare dovunque. P. Pietro Rigo parlò per suo fratello, P. Pierini parlò in Chiesa per tutti e due. Al pomeriggio, come tutti gli anni, la statua della Vergine portata su una specie di cocchio trionfale, costruito da padre Rigo, passò benedicente per le strade della parrocchia. La sera, Mons. O'Brien, Arcivescovo Ausiliare di Chicago, e caro confratello spirituale, il Padre Provinciale P. Fiorino Girometta, con il Provinciale di New York, P. Riello, e molti confratelli si riunivano

Tutto il mondo in una.... lettera

Una lettera curiosa è quella dell'emigrato signor Biagio Passerini, residente a San Paolo del Brasile: « Sono partito dall'Italia il 6 luglio 1950 con una nave argentina (Corrientes) per venire in San Paolo del Brasile; mi sistemai in una pensione italiana, dove ci sono molti italiani. Nella mia camera siamo quattro, un umbro (io), un veneto, un romano, un abruzzese, in più nella stessa pensione ci sono siciliani, toscani, calabresi, napoletani, pugliesi, marchigiani, piemontesi, lombardi e emiliani, in più ancora dei brasiliani di altre regioni, baiani, mineri, pernambucani, cearensi, cariocas; la cuoca è del Mato Grosso. Lavoro in una ditta tedesca, per andarci prendo un tram che è stato fatto dagli inglesi, chi lo guida è un portoghese, il capo officina è austriaco, mi pagano in soldi brasiliani (cruzeiros), li rimando in dollari alla mia mamma e li riceve in lire, fumo le sigarette americane, vado a vedere i film messicani nel cinema Marocco con un mio amico spagnolo, compro le scarpe da un greco, i vestiti me li fa un siriano, le cravatte da un cecoslovacco, le calze da un jugoslavo, il caffè lo prendo in un bar francese, fatto con le macchine italiane, servito da un paraguayano che ha sposato una cilena e ha una figlia nata in Perù di nome Avana, e fa l'amore con un russo. La mia mamma si trova in Assisi, ho un fratello nel Venezuela, una sorella sposata ed abita a Jesi, un cugino in Uruguay e un mio zio nel Canada che sempre mi scrive dicendo che forse si trasferirà in Australia, io penso però che sia meglio se potesse andare in Svizzera o in Belgio oppure nel Lussemburgo ».

nella Hall di un Hotel centrale per la celebrazione conclusiva in onore dei due sacerdoti.

Ci fu un solenne "dinner" e dopo il pasto P. Tommaso Carlesimo prese il suo posto di direttore di cerimonie o "Toast-master" per presentare gli oratori e gli intermezzi musicali. Sapeva parlare con humour tipicamente americano, con qualche sfumatura di satira romanesca.

Parlò P. Luigi Donanzan con spirito e vivacità, parlò più compassato P. Girometta, il Provinciale, parlarono P. Pietro Rigo e S. E. Mons. O'Brien. Il caro confratello spirituale, in vena di umorismo, ci fece sentire tutto l'amore che nutre per la Pia Società. "Tutti gli americani sono emigrati — diceva. — Quando vennero in questo paese che ha scoperto un italiano, tutti erano dei miserabili in cerca di una nuova situazione. Tutti hanno jutto l'America, il paese della libertà. Se l'America oggi è grande, così che tutti i paesi liberi si appoggiano sulla sua potenza economica e militare per difendere gli ideali di libertà, lo si deve a tutti

gli emigranti. L'America, senza le nazioni che vi hanno inviato i loro figli, non sarebbe l'America." Per questo Egli amava tanto questi padri venuti dall'Italia che hanno mantenuta la fede di coloro che oggi non sono più i poveri emigranti, ma personalità della finanza e della politica.

Commosi parlarono i due festeggiati. Ambedue si sentivano contenti di essere sacerdoti, e sentivano che non si è mai all'altezza di tanta vocazione; ambedue ripetevano la loro consacrazione al servizio di Cristo e del popolo che Cristo ha redento.

P. Vincent Cutrara offriva a nome della parrocchia due magnifici calici in argento e oro, costruiti dalla ditta Tosi di Piacenza.

Chi legge può facilmente pensare a una delle tante celebrazioni giubilari. Bisogna esserci stati per sentirne tutta la solennità.

Non è facile trovare una popolazione che ami tanto i suoi sacerdoti, come la popolazione cattolica di queste parrocchie. Qui sanno fare anche grossi sacrifici pecuniari per dimo-

strare che amano i loro Padri. Sembrava ad essi di fare poco, troppo poco per coloro che li servono tenendo il posto di Cristo.

P. Pietro Corbellini pssc.
Direttore del Gruppo
Missionario Scalabriniano

Portatori generosi, all'erta!

Allo scopo di evitare agli emigranti in Brasile controverse coi funzionari della dogana e sicure perdite di merci e di danaro, si fa presente che, secondo una recente disposizione, nessun emigrante straniero deve includere nel proprio bagaglio oggetti destinati a terzi.

La violazione di tale norma potrebbe privare l'immigrante dell'assistenza del Governo brasiliano e renderlo eventualmente soggetto a sanzioni pecuniarie.

I novizi di Cermenate intorno al Superiore Generale.



La festa di mezzo agosto

9 agosto.

Dopo quasi due mesi di quiete e di silenzio, il nostro Seminario incomincia di nuovo a risuonare delle voci familiari dei nostri giovani: sono finite le vacanze in famiglia e si ritorna al Seminario. Qualcuno, naturalmente, ha la faccia un po' seria: forse pensa alla casa lontana; ma sono cose che durano poco: sono ormai tutti veterani e abituati alla vita di Seminario.

Non hanno ancora finito di togliere le loro cose dalle valigie, pacchi e bauli, che davvero si accorgono che il tempo della spensieratezza e del riposo è finito. Incomincia infatti il lavoro di preparazione per l'annuale Festa del Seminario: lavoro febbrile, sotto il sole d'agosto; una settimana di intensa occupazione per tutti, anche perché quest'anno non abbiamo più in mezzo a noi i Rev. Chierici.

Ma tutti i nostri sforzi vengono ricompensati il giorno 17 Agosto.

17 agosto - Giornata del Seminario.

Preceduta dalla rappresentazione sacra delle quattordici Stazioni Viventi della Via Crucis, data da un gruppo di fedeli della Parrocchia di San Carlo Borromeo, sotto l'abile direzione del nostro P. Vicedirettore, P. Giuseppe Visentin, e di P. Carlo Birarelli, la giornata del Seminario riesce veramente splendida sotto tutti gli aspetti.

Al mattino presto cominciano ad arrivare gruppi di pellegrini e di devoti: migliaia e migliaia di persone si susseguono durante tutta la giornata nel fare la Via Crucis e nell'ascendere la Scala Santa, A.

mezzogiorno il Provinciale, P. Armando Pierini, celebra la Messa Solenne dall'alto della collina, attorniato da una immensa folla. La Messa viene eseguita dal coro della chiesa di Monte Carmelo, sotto la direzione di P. Lino Fongaro. Segue, alla sera, la processione solenne col SS. Sacramento. Più tardi il gruppo della Chiesa di S. Carlo, presenta per la terza volta il dramma delle Stazioni Viventi della Via Crucis. Una bella novità introdotta quest'anno è la benedizione delle automobili. Ben quattordici villaggi si susseguono, nel pomeriggio, per la be-

nedizione delle automobili della Polizia, dei vigili del fuoco, e delle ambulanze, seguite da un immenso numero di automobili private.

Durante tutta la giornata i visitatori e i pellegrini possono usufruire dei vari cibi e bevande messi a loro disposizione. Col cadere della sera i giochi delle luci sulla collina e nei boschetti danno al luogo un aspetto di paese incantato.

2 settembre.

Chi in aeroplano, chi in treno, chi in macchina fanno l'entrata in Seminario le nuove re-

Ricordo delle vacanze in Val Pusteria (Bolsano). Chierici Scalabriniani intorno a S. E. il Card. Giacomo Lercaro, a Dobbiaco.



elute: un po' titubanti alcuni al principio, ma in breve tempo si acclimatano al nuovo ambiente; non si vedono occhi rossi, ma forse qualche guancia verrà bagnato da qualcuno che sogna della mamma.

Vengono da tutte le parti: dalla Florida al Canada. Sono un po' pochi quest'anno, ma promettono bene.

4 settembre.

Giornata veramente solenne per il Seminario e per tutta la Provincia: il nuovo Superiore Provinciale, Padre Fiorino Girometta, viene solennemente installato nel suo nuovo ufficio. Quasi tutti i Padri e i Religiosi della Provincia sono presenti nella nostra cappella per prestare obbedienza al nuovo Superiore.

Al nostro nuovo Padre Provinciale le nostre felicitazioni,

i nostri auguri e le nostre preghiere.

8 settembre.

Sotto la protezione della Madonna, nel giorno della sua Natività, terminiamo ufficialmente le vacanze e iniziamo il nuovo anno scolastico. Padre Provinciale è di nuovo in mezzo a noi e celebra la Messa solenne, seguita dal canto del Veni Creator e la benedizione del SS. Sacramento. Domani si riapriranno i libri.

M.A.S.

Si è spento a S. Remo Mons. Giovanni Bonomi che nel 1953 si ritirò, per motivi di salute, dalla Parrocchia delle Sante Anime in Hamilton (Canada), affidandola ai PP. Scalabriniani. Alla sua anima il nostro suffragio.

Il Superiore Generale ha iniziato la visita canonica delle Missioni di Europa.

Il Governo italiano ha nominato il Padre Enrico Larcher PSSC Cavaliere al merito della Repubblica.

P. Silvio Stefanelli ha stabilito la residenza in Osimo (Ancona) per svolgere la sua attività a favore dell'Istituto S. Carlo, il cui primo padiglione è giunto alla copertura.

P. Giovanni Simonetto ha iniziato il suo lavoro missionario tra gli Italiani di Caracas (Venezuela).

Padri della Provincia "S. Giovanni Battista", (dell'ovest) e alunni del Seminario S. Cuore di Melrose Park (Ill.) intorno al nuovo Provinciale, P. Fiorino Girometta.



per voi ragazzi!

11

Supplemento a «L'Emigrato Italiano»

«Per voi ragazzi» vuole portare una parola lieta ai nostri aspiranti e un seme di bontà nelle buone famiglie che seguono le vicende apostoliche della Congregazione Scalabriniana attraverso le pagine de «L'Emigrato Italiano»; affinché questo seme possa qua e là fiorire, a Dio piacendo, in quel dono sublime che è la vocazione missionaria.

Famiglie cristiane

Il Missionario

Una volta forse, nelle nostre famiglie, si sentiva di più che non v'è onore più grande né benedizione più preziosa che avere un figlio ministro di Dio. C'era nei genitori una fede così viva, una concezione così alta del Sacerdozio che il pensiero che Gesù si degnasse scegliere qualcuno dei loro figlioli per farli fiorire sull'Altare di Dio e per farli diventare apostoli nel popolo cristiano, li ricolmava di vivissima gioia.

E non solo accettavano di dar un figlio all'Altare: ma lo desideravano intensamente, e ne supplicavano il Signore.

Con quale cristiana letizia un padre esemplare ringraziava Dio di aver scelto al suo servizio quattro dei suoi figli!

La mamma dell'eroico Arcivescovo di Zagabria, il Cardinale Stepinac, aveva per trent'anni digiunato per tre giorni alla settimana per ottenere la grazia della vocazione sacerdotale per uno dei suoi figli.

Assistendo alla prima Messa del suo figliolo, una mam-

ma scriveva: «Quando si vuol descrivere la felicità del Cielo, si dovrebbe dire: è come la felicità di una mamma che vede Dio discendere alla voce e nelle mani di suo figlio... Sono troppo felice! vi sono stati dei giorni belli nella mia vita, ma questo è il più bello!».

Vorrei che, nelle famiglie cristiane della nostra Diocesi, non si fosse spenta questa santa ambizione: che i papà non trovassero troppo duro il dover faticare per mantenere sulla via dei Sacerdozio uno dei figlioli e facessero volentieri il sacrificio richiesto: che le mamme supplicassero ancora, fin dalla trepida attesa della maternità, il Signore, perché dia loro l'onore e la gioia di esser mamme di un apostolo, di un Eletto di Dio.

† GIUSEPPE PIAZZI
Vescovo di Bergamo

...a te ragazzo, che
l'avevicini, il missionario parla di gioia...

Il missionario, secondo la mia immaginazione, deve essere di bella presenza, robusto nel fisico, muscoloso, agile, tutto sprizzi, tutto energia. Anche sul suo corpo non vi deve essere niente di superfluo, quello che s'è è in rapporto al lavoro che deve svolgere, al cammino che deve fare.

Deve avere un volto tagliato da mani sapienti, in quattro colpi precisi, che ti danno l'impressione immediata che



Scampanellate



Un Chierichetto di Fratel Nino

quella testa è una centrale di pensieri e di affetti.

Guardagli gli occhi! Sono azzurri come il cielo, come il mare che ha attraversato. Sono occhi profondi che penetrano e che ti danno un richiamo di simpatia, parlano quegli occhi e ti invitano ad avvicinarsi perchè vuol farti delle confidenze e vuol sentire le tue parole. E' uno sguardo franco, sincero, non mette paura, fissato, ci vedrai in quegli occhi le miserie che ha visto, i dolori che ha sollevato, i suoi figli che ha strappati dalle mani del demonio. In quegli occhi c'è tutta la sua vita, fermati e medita.

Quelle mani che ti protende sono callose, ma dalla sua stretta ti accorgi che sono sincere e calde. Sono mani che hanno lavorato, beneficiato, si sono insanguinate nel curare ferite, mani che sono state bagnate dal pianto dei miseri, mani che hanno versato l'acqua del battesimo, mani che hanno composto nella tomba i corpi straziati

Suonare il campanello. Non è questa l'ambizione di tutti i chierichetti? Per suonare servono a turno, anzi qualche volta non solo fanno a gara, ma l'ambizione di suonare è così grande e la disputa così accesa che deve intervenire il parroco

Fra le Suore Francescane di Washington è entrata recentemente una vedova sessantaduenne. La signora Burns, madre di dieci figli, ha potuto prendere il velo dietro speciale dispensa della Santa Sede. Suor Geltrude è stata l'ultima della sua famiglia ad essere chiamata alla vita religiosa. Già nove dei suoi dieci figli si sono consacrati a Dio in diverse congregazioni. Se un figlio consacrato al Signore è una benedizione, quante grazie poveranno su questa famiglia dove dieci membri hanno accolto la divina chiamata?

delle vittime morte con la speranza eterna.

Bacia quelle mani anche se sono sporche di sudore, è il sudore di un galantuomo.

Ascolta la sua parola. Non è infiorata, ma è precisa, non sa di oratoria, ma ti va giù nel cuore, fino in fondo. Ogni cosa che ti dice è frutto di meditazione e di vita vissuta, è quindi scheletrica, ma ti appaga.

Non ha scatti, non si stanca, ha sempre quel sorriso che ha operato miracoli tra i fedeli e gli infedeli.

Ricordati che quell'uomo, senza parlare, ha portato tanta luce, quell'uomo ha tanto sofferto ma a te ragazzo che l'avvicini ti parla di gioia, ti parla di un ideale che è grande come il mare. Amalo

è riportare il silenzio in sacrestia. Tutti noi ex-chierichetti siamo stati uguali. Però girando il mondo ho visto che in altre nazioni il chierichetto è veramente padrone del campanello!

Dove imparai io tanti anni fa a servir Messa, si suonava due volte sole: tre tocchetti al « Sanctus » e poi sei colpi di campanello all'Elevazione. È vero che l'ultimo segno dell'Elevazione era una suonatina un po' più lunga, ma poi c'era l'obbligo di posare il campanello sulla predella e di lasciarlo lì. Soltanto due volte all'anno: al « Gloria » della Messa di Natale e a quello del Sabato Santo, si poteva suonare con una certa lunghezza piena di soddisfazione.

A Piacenza i chierichetti suonavano tre volte: al « Sanctus », all'Elevazione e alla Comunione. Quando giunsi là, cominciavo a erascere e non volevo più farmi vedere a litigare per avere in mano il campanello, però approvavo pienamente in cuor mio e pensavo che i piacentini erano più fortunati che i chierichetti del mio paese. E suonare tre volte è rimasto sempre uguale in tutta la mia vita di ex-chierichetto in America e in Inghilterra. Ma giunto in Belgio ho trovato che i Belgi sono ancor più fortunati: suonano una quarta volta alla piccola elevazione che precede il Pater Noster.

Anche a San Paolo in Brasile, i chierichetti suonano quattro volte; però invece di suonare al Pater Noster suonano all'Offertorio, quando il sacerdote scopre il calice.

Non so se esiste da qualche parte la possibilità di suonare cinque volte; ma credo che ogni vero chierichetto è d'accordo che quella sarebbe una Messa di gran gala, non è vero?

P. UGO CAVICCHI PSSC

L'Aspirante prega così:

1.

Signore, rendimi disponibile per la bella avventura a cui mi chiami.

Signore, io vorrei essere di quelli che rischiano la vita, che donano la vita per te.

Gli altri vogliono essere molto accorti; ma tu mi dici di essere rischioso.

Gli altri pensano che bisogna conservare; ma tu mi dici di donare.

Gli altri si installano comodamente; ma tu mi dici di camminare, di essere pronto alla gioia e alla sofferenza, agli insuccessi e alle riuscite;

di non mettere fiducia che in te, non in me;

di osare tutto, contando sul tuo amore.

2.

Prendici, o Gesù, per servirti,

Donaci di non temere che te, di non seguire che te.

Rendici più arditi e più diritti e fa' i nostri cuori più puri.

Armaci con la fede e la fiera; armaci con l'amore e la bontà.

Gesù, Signore, prendici per servirti.

(Doncœur, S. J.)

3.

O Signore, non lasciarmi perire come un granellino di polvere in un turbine di pulviscolo!

Prendimi nelle tue mani, o Dio, e mettimi come una piccola pietra in un posto qualsiasi della grande cattedrale della vita.

Non rifiutarmi, o Signore, ma fammi uno dei tuoi operai.

(Joergensen)

Ricordo di Pio XII

RICORDO il giorno della Comunione e della Cresima dei miei bambini. Allora Pio XII ci ricevette in San Pietro presso l'altare della Confessione. Lui, così alto, si chinò verso il mio bambino di quattro anni, gli prese le mani e le unì a quelle della bambina nelle sue. Parlò con me e con mia moglie, ma i suoi occhi non si distaccavano dai bimbi. Al piccolo in particolare sembrava avesse comunicato il suo incanto sacerdotale. Forse ha messo in lui un seme che germoglierà...

S. I.



Il Santo Padre, quand'era Patriarca di Venezia, si recò a Bassano del Grappa per presiedere alle celebrazioni in onore di Mous. Scalabrini. Eccolo tra i collegiali dell'Istituto Scalabrini.





Nelle colonne a bordo ingrossato risulterà un bell'appellativo dei Missionari.



Nel crittogramma presentato nel numero precedente il nome che doveva risultare era: Camillo Pilotto.



Tra i vincitori è stato sorteggiato: Angelo De Paolis - Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa (Vicenza).

CONCORSO A PREMIO

ORIZZONTALI

1. Si trova facendo la scala.
3. Lo facciamo alle pecore.
10. Il frumento legato.
12. Movimento Universale Volontari.
13. Il più lungo fiume d'Italia.
14. Segnaoce della Dea della salute.
16. Vi andò anche il profeta Elia.
18. Ancona in maschina.
19. L'inizio di civiltà.
20. Moriva posticamente.
22. Contro i Curiazi.
23. Tirarono (tr.).
25. Precede l'Urrà.
26. Due romano.
27. Il piede del poeta.
28. Il serpente più grande.
29. Ciò alla latina.
30. Preposizione articolata.
31. Iesus Nazarenus Rex.
32. La prima di una scala.
33. Desiderio grande e sifonato.

VERTICALI

2. Azione Cattolica.
3. Torino.
4. Sacerdote Ebraico.
7. Sedia a sdraio... tropicale.
8. Bombe e cartucce.
9. Lo è la vipera.
11. A voi (latino).
16. Officine Metallurgiche Torinesi.
17. Rugiadoso.
21. L'aspro dei latini.
28. Si chiede al concerto.
29. Come il 29 orizzontale.
30. Don Bosco.

BORSE DI STUDIO

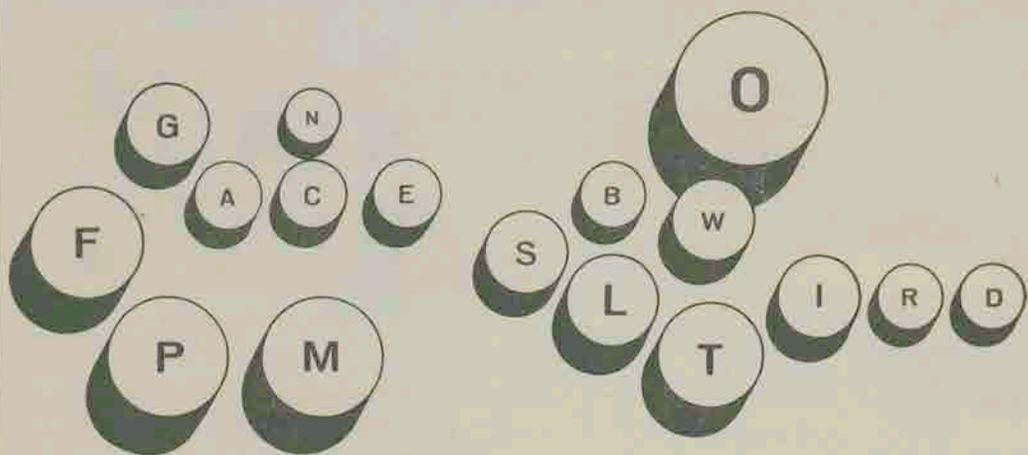
- "P. Carlo Porrini" L. 244.600
- "S. Famiglia": Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA L. 110.000
- "Pietro Colbacchini" . . . L. 6.100
- "S. Giuseppe" L. 201.000
- "Angela Molinari" L. 150.000
- "Don Flavio Settin" L. 50.000
- "S. Bambino di Praga": Sig.ra Lucy Milano - USA L. 124.800
- "Giovani Cattolice - Missione C. I. di Ginevra" . . L. 342.320
- "Giovani Cattolice - Missione C.I. di Rorschach" . L. 305.000
- "Maria Santissima Regina Mundi" L. 625.400
- "In memoria di Giuseppe di Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA . . . L. 629.000

- "Stella Maris" Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 80.000
- "P. Bruno Barbieri" . . . L. 495.400
- "Sacro Cuore" - Unanderra (Australia) L. 22.500
- "Santo Nome" - Unanderra (Australia) L. 17.500
- "P. Leonardo Quaglia" . . . L. 1.023.000
- Clara ed Ernest Rexendes in memoria di Giuseppe e Giorgio Savio L. 124.800

NUOVA BORSA DI STUDIO

- "Nozze d'argento Sacerdotali" (P. Corrado Martellozzo) L. 624.000

Plaudiamo alla benefica iniziativa e ci auguriamo che abbia degli imitatori.



Olivetti Lettera 22

Poche facili ore



Anche per chi non l'ha mai usata, poche facili ore di pratica e si sa scrivere a macchina per ogni occasione e per sempre.

modello **LL** lire **42.000** + I.C.E.

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.